

Sul riciclaggio rimangono molte zone grigie

■ «Nel dubbio, comunicare» ha affermato provocatoriamente Paolo Bernasconi, avvocato e docente, riferendosi alla posizione degli intermediari finanziari confrontati con sospetti di riciclaggio e timorosi di incappare in sanzioni penali e negli strali della Finma. In effetti le segnalazioni al MROS crescono, anche perché le norme in materia di riciclaggio, così come di finanziamento del terrorismo e confisca dei relativi valori patrimoniali, non sono sempre chiare e di facile applicazione. A questi temi è stato dedicato un convegno organizzato dal Centro di studi bancari e dall'Università della Svizzera italiana, in occasione della pubblicazione del commentario «Kriminelles Vermögen – Kriminelle Organisationen», che fa il punto sulla dottrina e la giurisprudenza al riguardo. L'allargamento del concetto di riciclaggio e della gamma di reati presupposti, ha indicato Jürg-Beat Ackermann, professore all'Università di Lucerna e curatore della pubblicazione, rende molti concetti giuridici astratti, che non sempre è agevole calare nella realtà. Non aiuta l'internazionalizzazione delle operazioni, le situazioni in cui le transazioni sospette hanno luogo all'estero. Diventa difficile anche la posizione dell'intermediario, confrontato con adempimenti sempre pesanti, nuove strutture e costi, a fronte di indicazioni sovente nebulose che possono creare problemi nelle relazioni con il cliente, ha indicato Doris Hutzler, a capo della compliance e delle investigazioni di Credit Suisse a Zurigo. Ci si attende che la prossima revisione della legge sul riciclaggio chiarisca le zone attualmente grigie. Non meno complessa è la questione delle procedure legate alla confisca di beni, che non interessano soltanto l'ambito penale ma anche quello civile, ad esempio in situazioni ereditarie o di divorzio. Un'ampia casistica è stata illustrata da Marcel Scholl della Procura di Zurigo. Ovviamente le modalità per occultare i beni possono essere molte. Determinante l'analisi della corrispondenza fra i flussi finanziari ufficiali e quelli riconducibili ai possessi effettivi ed agli stili di vita. Fra le «strutture» volte a nascondere beni, ad esempio le intestazioni fittizie, per Scholl si presta bene allo scopo anche la convivenza fra persone in situazioni patrimoniali «asimmetriche», in cui chi realizza profitti illeciti li convoglia verso un partner inospettabile.